

mento della magistratura del regno, con le quali possa migliorarsi e rendersi più spedita l'amministrazione della giustizia, e conseguire delle importanti economie sul bilancio della giustizia stessa.»

Domando all'onorevole Dell'Angelo se insiste nel suo ordine del giorno.

DELL'ANGELO. Insisto.

PRESIDENTE. La Commissione lo accetta?

INDELLI, *relatore*. Non lo accetta.

PRESIDENTE. E l'onorevole ministro lo accetta?

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Accetto soltanto quello della Commissione.

PRESIDENTE. Allora domando se l'ordine del giorno dell'onorevole Dell'Angelo sia appoggiato.

(Non è appoggiato.)

L'onorevole Omodei insiste nel suo ordine del giorno?

OMODEI. In seguito alle spiegazioni dell'onorevole relatore, ritiro il mio ordine del giorno, che s'intende compenetrato in quello della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Dunque non resta che l'ordine del giorno della Commissione che ho testè letto, e che è accettato dall'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Lo metto ai voti.

(È approvato.)

Passeremo pertanto alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Dal 1° luglio 1878 è soppressa la terza categoria dei consiglieri e dei sostituti procuratori generali di Corte di appello.

« La prima categoria dei consiglieri e sostituti procuratori generali di Corte di appello sarà di un terzo del loro numero totale, e la seconda degli altri due terzi.

« Gli stipendi delle due categorie saranno i seguenti :

« Consiglieri e sostituti procuratori generali di 1ª categoria, annue lire 7000.

« Idem di 2ª categoria, annue lire 6000. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Indelli.

INDELLI, *relatore*. Ieri supponendo che si dovesse votare allora la proposta di legge, non potei, nel riassumere la discussione, esprimere pienamente le idee della Commissione sul concetto di questo disegno di legge. Ma ora l'articolo 1 mi porge l'occasione di aggiungere qualche altra considerazione.

Nell'articolo 1 è prescritta la soppressione della terza categoria, non solo pei consiglieri d'appello, ma pei sostituti procuratori generali.

La Camera ricorderà che più volte, ed anche in epoca recentissima, si è assai discusso intorno alla questione del Pubblico Ministero in Italia. L'onorevole guardasigilli prendeva impegno di studiare una questione, che è entrata in un periodo tale, che

richiede una sollecita soluzione. Dico che essa è entrata da qualche tempo in un periodo nuovo, perchè intendo accennare alla legge che escludeva il Pubblico Ministero dalla necessità di prender parte alle cause civili. La Camera rammenterà le censure (le quali non esaminerò, perchè sono state prese in considerazione dall'onorevole guardasigilli), che si sono fatte al Pubblico Ministero. Ma per l'esperienza che i giuristi debbono acquistare in questa materia, ritengo che non mai come oggi, sia diventato necessario il fare questo passo, audace, se così credete, nelle condizioni presenti del nostro organico giudiziario, ma che ha i suoi splendidi precedenti nelle legislazioni anteriori; cioè di rendere il Pubblico Ministero magistrato inamovibile, delegandolo poi ad esercitare cosiffatta funzione.

Io credo, o signori, che, dacchè il Ministero Pubblico è diventato estraneo alle cause civili, questa necessità s'imponga maggiormente.

V'ha una ragione semplicissima: io non posso riconoscere che si possa convenientemente compiere l'alta missione di iniziatore e propugnatore dei processi penali, di sostenere le cause nell'interesse della società, senza avere degli studi seri e fondamentali nella materia civile, la quale, o signori, lo sanno tutti, è lo scopo e l'obiettivo di tutta una legislazione civile.

Il Codice penale, la materia penale, non è che la garanzia dei diritti dei cittadini, ed è necessario che il Pubblico Ministero, il quale è chiamato a propugnare altamente ed a garantire questi diritti, non diventi estraneo come pur troppo potrebbe diventarlo oggi, a quelle materie che sono (mi si tolleri la frase) la grammatica, la base stessa, l'inizio di ogni disciplina che sia parte della scienza del diritto.

Io fo quindi questa raccomandazione all'onorevole ministro guardasigilli, perchè ritengo che *periculum est in mora*.

Quanto più noi procediamo innanzi, quanta maggiore gioventù noi ammettiamo nelle funzioni del Pubblico Ministero, tanto più successivamente questi giovani, indossata la toga, diventano estranei alla materia civile, tanto più l'abisso, la divisione, che noi abbiamo creato fra queste due discipline tanto congiunte, e tanto unite fra loro, diventerà più profondo.

Io desidero che il funzionario del Pubblico Ministero sia innanzitutto un abile giureconsulto nella materia civile, giacchè non si può essere un grande penalista, non si può essere un valido sostenitore dei diritti della società, quando non si conosca bene il tesoro prezioso che ha per iscopo di garantire, cioè, i diritti dei singoli cittadini.